Nonostante le violente ma inconsistenti smentite del ministro Ewald Bucher

Confermato il sostegno di Bonn ai terroristi nell'Alto Adige

Liberali, socialdemocratici e d.c. dirigono le organizzazioni revansciste che incitano alla riconquista di territori italiani, polacchi, cecoslovacchi e sovietici - Uno degli agitatori decorato dal presidente Luebke

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 26.

Alcuni dei grossi personaggi politici di Bonn chiamati in causa dalla *Voce Repubblicana* per la loro diretta o indiretta responsabilità nel terrorismo in Alto Adige si sono affrettati a respingere con violenza le accuse loro rivolte. Le smentite, pubblicate stamane da *Die Welt* e accompagnate da parole come « inaudite calunnie » e « ridicolaggini », non riescono però a negare alcun fatto già di per se stesso illuminante.

Il ministro delle costruzioni (liberale) Ewald Bucher ha riconosciuto di mantenere contatti « occasionali » con esponenti politici altoatesini e so prattutto ha confermato l'esistenza del « Circolo di amici del Sud Tirolo » che egli ha definito un « gruppo parlamentare che di quando in quando anni fa si è riunito per esaminare problemi del Tirolo del Sud ». Ora, salvo errore, il Tirolo del Sud, cioè l'Alto Adige, è territorio italiano e la vertenza che lo investe riguarda l'Italia e l'Austria. Che ne direbbe il ministro Bucher se presso la Camera dei deputati italiana si formasse un gruppo parlamentare che si occupasse per esempio della situazione bavarese, magari per vedere in che modo la Bavaria può essere annessa all'Austria?

Ma, a parte questa considerazione, lo stesso ministro Bucher ha riconosciuto che del « Circolo di amici del Sud Tirolo » fa parte anche il parlamentare socialdemocratico Wenzel Jaksch, colui cioè che la *Voce Repubblicana* indica proprio come l'anello di congiunzione fra il « Circolo di amici del Sud Tirolo » e quella « Fondazione tedesca per le questioni della pace in Europa ». Il secondo, non ha trovato di meglio, per difendersi, che sostenere che analoghe accuse gli erano già state rivolte dal *Neues Deutchland* e da giornali jugoslavi.

D'altra parte non è senza importanza il fatto che mentre venivano diffuse le citate smentite, in Germania occidentale si tenevano ieri ben tre manifestazioni revansciste di cui una di ex membri delle SS. Gli sterminatori delle camere a gas si sono riuniti a Bad Windsheim e il deputato liberale Karl Geldner ha avuto il coraggio di affermare che « i vecchi camerati delle SS hanno contribuito alla costruzione della democrazia di Bonn ».

La seconda manifestazione è stata organizzata a Lahr dalla « Sudetendeutsche Landsmannschaft » e il ministro Seebohm vi ha rinnovato le note rivendicazioni territoriali nei confronti della Cecoslovacchia.

A Monaco di Baviera il congresso dell'organizzazione dei profughi della Slesia ha indetto per il prossimo anno una « marcia » alla quale si prevede parteciperanno duecento mila persone.

L'ultima notizia di cronaca, non per questo meno significativa: il Presidente della Repubblica federale tedesca Luebke ha consegnato a Jaksch, per il suo settantesimo compleanno, una delle maggiori decorazioni tedesco occidentale, la « Gran Croce al merito con stella ».

Romolo Caccavale

UN DISCORSO A BOLZANO

DI GIULIANO PAJETTA

La posizione del PCI: autonomia e azione antirevanscista

BOLZANO, 26

Il compagno sen. Giuliano Pajetta ha illustrato la posizione dei comunisti in merito alla questione altoatesina, nel corso di un pubblico comizio, organizzato dalla federazione autonoma altoatesina del PCI. La manifestazione ha preso l'avvio con un omaggio reso alla memoria del tenente della guardia di finanza Franco Petrucci, vittima dell'attentato terroristico di Malga Sasso.

Presentato dai compagni Gouthier e Stecher, ha preso la parola il compagno Pajetta, il quale dopo aver illustrato il dibattito svoltosi recentemente nei due rami del Parlamento ha detto che al Partito comunista va dato atto di essere stato il primo, e, per molto tempo il solo, a chiamare le cose con il loro vero nome, a proposito delle vicende dell'Alto Adige, denunciando le responsabilità della Germania di Bonn. Ora queste cose i comunisti non sono più i soli a dirle. Larghi settori dell'opinione pubblica, un vasto settore delle forze democratiche, la stampa nazionale, parlano in termini che erano impensabili, anche solo pochi anni addietro.

Il compagno Pajetta ha precisato le responsabilità politiche nei confronti del deterioramento della situazione altoatesina. Tali responsabilità gravano, in primo luogo ed in modo pesantissimo, sulla DC, che, per anni, ha subito il ricatto nazionalistico ponendosi in posizioni concorrenziali nei confronti degli stessi fascisti e che non ha mai voluto riconoscere il legame obiettivo che lega la questione altoatesina ad un più vasto giuoco che su scala internazionale, conducono le forze pangermaniste e neonaziste che trovano la più o meno esplicita connivenza negli ambienti governativi di Bonn. Ciò non significa che l'Austria non abbia delle responsabilità ma si deve pur dire che la Germania di Bonn è il paese il cui governo non riconosce le frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale.

A proposito della convivenza dei due gruppi, Pajetta ha rilevato come il discorso che si fa oggi da parte degli ambienti governativi, si articoli solo su basi giuridiche e formali. Anche in questo campo i comunisti possono dire qualcosa, ricordando, ad esempio, come in passato, i comunisti si inserirono nella discussione con una loro ben precisa proposta: quella secondo cui, già nell'ambito dello Statuto, si potevano trovare i mezzi per rendere operanti più ampi margini di vita autonoma per le province di Bolzano e Trento.

Quanto alle prospettive che ora si aprono in ordine alla ventilata definizione della questione altoatesina, il compagno Pajetta ha dichiarato che i comunisti sono disposti ad appoggiare ogni passo reale e concreto verso la convivenza, ma sono altrettanto decisi a non assumere alcuna corresponsabilità in ordine a posizioni che la convivenza comunque minaccino.

I funerali di Franco Petrucci

TERNI, 26.

Un funerale di Stato, a Vipiteno, e un funerale di popolo, oggi, a Montecastrilli, dove una folla commossa, le rappresentanze degli enti locali e della regione umbra, le forze armate, hanno reso l'estremo saluto a Franco Petrucci, il 27enne tenente della Finanza vittima del l'attentato terroristico a Malga Sasso.

Mentre la salma di Franco Petrucci veniva vegliata da ufficiali della Guardia di finanza, coperta dal tricolore con sopra il suo cappello di alpino della Finanza, con le corone del padre, della madre e del Presidente della Repubblica, il Consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per commemorare solennemente l'estinto. Il sindaco Moroni, tra l'altro, ha detto che « Dobbiamo chiedere al governo italiano che si denuncino le forze revansciste che trovano l'appoggio e il sostegno nella Germania occidentale e in Austria ». Il consigliere dc. Cavicchioli, si è associato chiedendo « una ferma punizione dei sicari e dei mandanti ».

Poi è cominciato a formarsi il lungo corteo, che ha sfilato per quattro ore.

Le decisioni del 4° congresso

Forte impegno dell'ARCI per il «tempo libero»

Chiesta la soppressione dell'ENAL — Necessarie forme d'intesa con altre organizzazioni — Rilevata dai congressisti l'esigenza di collegare l'iniziativa dell'Associazione con l'azione sindacale

Il IV congresso nazionale dell'ARCI, conclusosi domenica a Roma, è stato caratterizzato da un « alto impegno unitario » — come afferma la risoluzione conclusiva — e ha ribadito in particolare l'esigenza di portare avanti la battaglia « per l'aumento del tempo libero », attraverso una « trasformazione radicale dell'attuale condizione dei lavoratori, riscattandoli dalle posizioni subordinate ».

A questo proposito il dibattito congressuale è stato quanto mai proficuo, collegando strettamente la sua tematica alle lotte rivendicative in atto nel maggiore partito di massa dei lavoratori e sottolineando il compito delle fabbriche. Questo — è stato rilevato — perché il progresso tecnico deve essere sostanzialmente progresso sociale con sentendo all'uomo-lavoratore una effettiva libertà e una più piena autonoma partecipazione alla vita politica, sociale e culturale.

In questo quadro si è tradotto del rinnovato impegno della CGIL per una più organica collaborazione con l'ARCI. Il congresso ha fra l'altro [illegible] di « aprire la strada a forme di intesa anche con [illegible] organizzazioni di massa [illegible] ».

Molto spazio è stato inoltre dedicato dal dibattito congressuale agli impegni che l'ARCI deve assumere per una [illegible] di massa, libera dalle attuali correnti « autoritarie e paternalistiche », che non veda il lavoratore come strumento passivo ma come artefice attivo e consapevole. In altri termini il congresso ha definitivamente sgombrato il campo dal vecchio e pernicioso equivoco della cultura protestataria e popolaresca, comprendendo e sottolineando la necessità di inserire l'ARCI in modo autonomo nella battaglia delle idee attraverso un'azione contestazione della linea neocapitalistica che tende in ogni modo ad impedire le masse lavoratrici e popolari nella condizione di civiltà dei consumi ».

Fra gli impegni presenti dell'Associazione il congresso ha indicato in particolare la battaglia per la soppressione dell'ENAL perché [illegible] — come dice il manifesto [illegible] — [illegible] organismo [illegible] [illegible] [illegible]